



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è
come un granellino di
senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

14 settembre 2014 Esaltazione della Croce

Il CPP oggi al Vismara **AI PIEDI DELLA CROCE**

Il Consiglio Pastorale si incontra al Vismara la prima volta nel nuovo anno sociale nella solennità della Esaltazione della Croce. Capita. Ma la coincidenza è provvidenziale.

La condanna a morte sulla Croce era tutt'altro che "esaltazione": un insulto, una vergogna, una sofferenza atroce (l'uomo è un maestro nella ricerca di torture efficaci). È stata la riflessione successiva che ha riletto quel momento di sofferenza e umiliazione indicibili, come "esaltazione". Anzi così l'aveva previsto Gesù. "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Bisogna che l'uomo abbia un punto di riferimento e di orientamento nel cammino della vita, ben visibile, una stella polare. Nel deserto a un certo punto il serpente da Mosè fu innalzato sul palo, perché tutti lo potessero vedere ed essere guariti dai morsi mortali dei serpenti. E Cristo in croce è questo punto di orientamento fondamentale della vita.

In certi secoli Gesù sulla Croce era raffigurato come un re sul trono, con sì i segni delle piaghe e magari anche col fianco squarciato dalla lancia, ma vivo, sereno, trionfatore, nonostante che la realtà di quel "venerdì", lo sappiamo, fosse ben

diversa.

Comunque oggi la Croce sta davanti a noi. Rileggendo il vangelo, vi troviamo attorno protagonisti diversi. Prevalgono i distratti, la maggior parte va per i fatti suoi, la cosa non le interessa. Chi si ferma incuriosito, si aspetta una magia: che Gesù scenda. Sarebbe la prova della sua divinità. Prevalgono gli insulti e le beffe. I più accaniti sembrano i capi. Il momento più solenne della storia dell'uomo vide l'uomo distratto, superficiale, se non addirittura crudele. Pochissimi intimi condivisero il dolore piangendo, tra tutti Maria, la Mamma.

Ai protagonisti del passato ci sostituiamo oggi noi: infatti il mistero della Croce si rinnova in ogni epoca, anche oggi. Gesù è lo stesso. Cambiano appunto i personaggi che gli girano attorno. Oggi siamo noi.

Ripetiamo le varie "parti". Non è difficile precisare quale abbiamo scelto, in quali panni ci siamo messi.

Ritengo provvidenziale che il Consiglio parrocchiale si incontri alla luce di questa celebrazione perché ne deve trarre stimolo. Ed è il più importante. Lo stimolo di fissare lo sguardo su Gesù. È Gesù il vero programma di una comunità cristiana. Le iniziative vengono dopo, potrebbero anche non esserci, ma non potrebbe mancare lo "sguardo" a Gesù. Quale il programma della Chiesa del terzo millennio?, si chiese san Giovanni

LA MISERICORDIA AL CENTRO DEL VANGELO

Un buon educatore punta all'essenziale. Non si perde nei dettagli, ma vuole trasmettere ciò che veramente conta perché il figlio o l'allievo trovi il senso e la gioia di vivere. E' la verità. E l'essenziale, secondo il Vangelo, è la misericordia. L'essenziale del Vangelo è la misericordia. Dio ha inviato suo Figlio, Dio si è fatto uomo per salvarci, cioè per darci la sua misericordia. Lo dice chiaramente Gesù, riassumendo il suo insegnamento per i discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Può esistere un cristiano che non sia misericordioso? No. Il cristiano necessariamente deve essere misericordioso, perché questo è il centro del Vangelo. E fedele a questo insegnamento, la Chiesa non può che ripetere la stessa cosa ai suoi figli: «Siate misericordiosi», come lo è il Padre, e come lo è stato Gesù. Misericordia.

E allora la Chiesa si comporta come Gesù. Non fa lezioni teoriche sull'amore, sulla misericordia. Non diffonde nel mondo una filosofia, una via di saggezza.... Certo, il Cristianesimo è anche tutto questo, ma per conseguenza, di riflesso. La madre Chiesa, come Gesù, insegna con l'esempio, e le parole servono ad illuminare il significato dei suoi gesti.

Papa Francesco

Paolo II. "Esso si incentra in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria. E trasformare con lui la storia, fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste" (NMI n.39).

Nel mio piccolo, giunto ormai quasi al termine del mio servizio alla Samz, che cosa desidero nel mio intimo, oppure che cosa vorrei lasciare come "testamento" se non la passione per Gesù, da conoscere con cura, da amare con ardore, da imitare con fedeltà? "Non volli sapere altro tra voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso", scrisse Paolo ai suoi di Corinto.

don Gregorio

Prova a riflettere anche tu con il CPP LA SAMZ E' "COMUNITÀ EDUCANTE"?

La comunità cristiana per volere di Gesù è missionaria. Esiste per annunciare il Vangelo. È stata da lui voluta come continuatrice della sua missione. "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi".

Stupefacente il compito di essere al servizio di Dio per la realizzazione del suo progetto sul mondo.

La comunità cristiana è inviata al mondo e compie la sua missione in modi diversi.

Quest'anno siamo stimolati a chiederci se la nostra comunità svolga il suo compito bene.

Credo che svolga bene il suo compito se è comunità e se il suo stile di vita è in armonia col messaggio che annuncia.

La Samz è comunità?

È la domanda di sempre, soprattutto da una

quindicina d'anni in qua per noi, da quando il progetto pastorale è centrato sull'obiettivo di essere "comunità alternativa".

Prendiamo consapevolezza delle iniziative messe in atto e/o che potrebbero essere inventate per il futuro per "fare comunità" nel difficile contesto cittadino e in un sistema di vita che ti condiziona in maniera terribile (sono gli altri o i condizionamenti che provengono dall'ambiente che ti impongono lo schema della giornata e della settimana).

Non vorrei banalizzare il discorso, ma il senso di appartenenza a una comunità si misura anche dalla partecipazione al suo mantenimento.

La Samz è una comunità cristiana?

Non è infatti sufficiente operare per costruire una comunità. Occorre che questo "stare insieme" sia saldamente fondato e animato da motivazioni evangeliche: siamo tutti figli di Dio, tutti eredi della vita eterna.

Ritengo necessario un confronto con la Parola del Signore. Propongo il capitolo 4 della lettera agli Efesini, che inizia così: "Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto".

La Samz è una comunità educante?

Una comunità cristiana diventa educante se conduce a Cristo e vive come Cristo.

- L'Eucaristia al centro, come esperienza pasquale di incontro con Gesù risorto.

- Non è possibile raggiungere questo obiettivo se non si prega. Nella famiglia si insegna a pregare? Ma è necessario che la comunità cristiana stessa diventi propagandista della preghiera e scuola di preghiera. Forse non sarebbe male raccomandare il luogo della preghiera, la chiesa: è una fortuna trovare in città un luogo silenzioso. La chiesa è la tenda dell'incontro con Dio.

- Una comunità cristiana diventa edu-

SABATO PROSSIMO ALLA GRIGLIATA!

Anche quest'anno si svolgerà la tradizionale grigliata organizzata dall'Associazione Famiglie Insieme. L'appuntamento è per sabato 20 settembre, alle ore 19, negli spazi del nostro oratorio. Ci troveremo per cenare insieme gustando tante cose buone e, soprattutto, per passare in compagnia una bella serata d'amicizia.

Chi volesse poi aiutare per la preparazione della serata, può trovarsi, sabato 20.9 al mattino alle ore 10.00, in oratorio per un paio d'ore di sano ed utile lavoro.

Grazie. Vi aspettiamo numerosi.

Associazione Famiglie Insieme

cante se la sua legge è il vangelo. Un tempo la società era animata da principi cristiani e sapienziali. Oggi, forse, un po' meno.

- L'acquisizione dei principi evangelici è legata alla promozione di una seria vita spirituale che ha come punti di riferimento la confessione e la direzione spirituale.

Tutti questi punti operativi possono essere riletti in chiave educativa.

In concreto alle nuove generazioni dobbiamo far incontrare Gesù vivo - e prima ancora insegnare a pregare e a pregare bene (la preghiera come incontro e non come ripetizione della poesia mandata in memoria) - far amare la chiesa soprattutto per l'appuntamento domenicale - insegnare i principi della buona educazione - far conoscere e praticare gli insegnamenti di Gesù presentato anche come affascinante modello di vita - su tutte a essere "compassionevole", sensibile e attento ai sogni degli altri, e cioè meno egoista nelle scelte di vita - creare l'abitudine all'esame di coscienza giornaliero e alla confessione frequente.

"INSIEME E' BELLO"

Domenica 21 settembre, presso il Centro Vismara, si riunirà la nostra Comunità educante per un tempo di ritiro e condivisione all'inizio del nuovo anno pastorale. Sono invitati tutti coloro che, in maniera diversa, si occupano in oratorio della crescita di tanti bambini, ragazzi e giovani. Penso in particolare alle catechiste, agli educatori, ai responsabili del teatro, del doposcuola, degli scout, del gruppo Vocè, del calcio, della pallavolo. Penso anche a tutti i volontari, primi fra tutti quelli dell'accoglienza e del bar, che con fedeltà e impegno grande seguono ogni giorno con passione tutti coloro che si affacciano nel nostro oratorio.

Un'occasione importante per pregare, per conoscere le linee pastorali del nuovo anno, ma anche per fare una seria verifica sul cammino del nostro oratorio, aiutati da alcuni spunti tratti dalla lettera pastorale del Card. Martini "Dio educa il suo popolo". La Messa, conclusiva sarà presieduta dal decano don Walter, cui seguirà il pranzo fraterno.

LETTORI CERCANSI!

Anche i "piccoli" servizi che si svolgono durante la celebrazione della messa sono segno dell'attiva partecipazione di tutti. Come raccogliere le offerte, per esempio, senza essere sollecitati da nessuno. Come portare i doni all'offertorio senza costringere il sacerdote a interrompere quasi la celebrazione. Particolarmente importanti sono i lettori, chiamati a proclamare la Parola, un "ministero" significativo. Soprattutto di quest'ultimi c'è bisogno. Chi si offre, dia il nome a Silvana così che possano al più presto essere composti i turni convenienti.

IN PRIMO PIANO

JEAN THIERRY, PRESTO IL PRIMO BEATO MILANESE VENUTO DALL'AFRICA

«La figura di Jean Thierry è un motivo di consolazione e di gioia che ci spinge a prendere in mano noi stessi, a porci la stessa domanda che per lui fu bruciante: per chi viviamo? Ci troviamo davanti ad un uomo che ha saputo vivere di dedizione al Signore, ai fratelli. Dopo essere stati noi a portare il vangelo in tante zone del mondo, accogliamo con gioia l'arrivo di evangelizzatori e testimoni che giungono da queste terre, come è stato Jean Thierry, perché risorga la nostra fede, per imparare di nuovo ad amare chi ci sta vicino, ad assistere chi è nel bisogno». Lo ha detto questo pomeriggio, martedì 9 settembre, nella parrocchia di Santa Teresa di Gesù Bambino a Legnano, il cardinale Angelo Scola, a conclusione della cerimonia di chiusura del Processo diocesano Super Virtutibus per fra Jean Thierry Ebogo, che a Legnano morì otto anni fa.

Nato il 4 febbraio 1982 a Bamenda (Cameroun), fin da giovanissimo Jean Thierry manifestò il desiderio di diventare sacerdote: a 13 anni entrò nel Seminario minore di Guider. Nel 2003 entrò come postulante nel Carmelo teresiano a Nkoabang e l'anno dopo fu ammesso al Noviziato. Ma qualche settimana più tardi scoprì di essere affetto da un tumore osseo: subì così l'amputazione della gamba destra, offrendo la sua sofferenza alla nascita di nuove vocazioni.

Nel 2005 venne in Italia, perché iniziasse a Concesa (MI) il suo noviziato e potesse essere assistito adeguatamente dal punto di vista sanitario. Ma le cure a cui fu sottoposto non diedero i risultati sperati. L'8 dicembre 2005, emise la sua professione solenne nel Carmelo teresiano. Meno di un mese dopo, il 5 gennaio 2006, morì all'ospedale di Legnano (MI). I suoi funerali furono celebrati prima nella Parrocchia S. Teresa di Legnano e poi in Cameroun, a Yaoundé con un'immensa folla di amici.